

## L'intervento

## Aborto farmacologico, fermiamo le bugie

Carlo  
FlamigniCorrado  
Melega

**TEMPO FA ABBIAMO SCRITTO UN PICCOLO LIBRO DEDICATO INTERAMENTE ALL'ABORTO FARMACOLOGICO** (Flamigni e Melega, Ru486, Non tutte le streghe sono state bruciate, L'Asino d'oro, Roma 2010), per contestare una voce altrettanto ricorrente quanto falsa e basata su informazioni ricavate dalle pagine scientifiche di Topolino, secondo la quale interrompere le gravidanze con metodi farmacologici (in particolare usando le compresse di mifepristone e di prostaglandine in associazione) era responsabile di una importante mortalità materna, certamente più elevata (cose del tutto incontrollabili si inventavano un drammatico «dieci volte tanto») di quella attribuibile agli interventi chirurgici.

In quei tempi la polemica era così accesa che avevamo avuto la sensazione che qualcuno, ad ogni notizia di una complicazione da farmaci, gioisse. Scrivemmo nel nostro libro che non era vero, che la letteratura metteva i due tipi di intervento sullo stesso piano per tutto ciò che ha a che fare con le complicazioni, che non era giusto e non era civile diffondere dati chiaramente inventati per puro amor di fede. Non è bastato, a distanza di qualche anno, a causa del decesso di una donna che aveva iniziato la procedura per abortire con il metodo farmacologico, si torna a parlare delle stesse cose, si pubblicano le stesse menzogne, si torna a far sfoggio di mala-fede.

Non vogliamo nemmeno affrontare quello che dovrebbe essere il problema più importante, il fatto cioè che la responsabilità del mifepristone in questa morte non è per nulla dimostrata, anzi. Siamo invece tornati a controllare la bibliografia - non si sa mai - e non abbiamo trovato novità di rilievo. Rispetto alla nostra ormai vecchia pubblicazione, nemmeno un dato che ci consenta almeno di porci qualche dubbio: solo per fare un esempio, Up-

ToDate, che fa una revisione critica della letteratura due volte all'anno, non ha praticamente cambiato un rigo. È morta una donna, è vero, e ne siamo profondamente addolorati: ma poche settimane prima - e sempre in Italia - erano morte due donne a seguito di un intervento chirurgico (sempre eseguito per interrompere una gravidanza) e nessuno di noi aveva creduto civile commentare quei decessi.

Ma al di là delle macabre classifiche di morte bisogna sottolineare che la metodica farmacologica usata praticamente in tutto il mondo, in alcuni casi fin dai primi anni 90, provoca secondo statistiche che ormai si basano su milioni di procedure, un'incidenza di eventi avversi sovrapponibile alla procedura chirurgica; viene apprezzata dalle donne in misura praticamente simile all'altra, ed è in definitiva una maniera alternativa di abortire con gli stessi vantaggi e svantaggi. È importante che le donne adeguatamente informate possano scegliere. In Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, nei Paesi scandinavi, praticamente metà delle interruzioni viene eseguita con il metodo farmacologico, la Oms l'ha dichiarata farmaco essenziale senza se e senza ma, non ha mai, ripetiamo mai, confermato le drammatiche asserzioni di chi ritiene che tutta la legge 194 (definita creonte da coloro che non amano la tragedia greca) debba essere cancellata dal nostro ordinamento e ha definito la Ru 486, con particolare buon gusto, la «pillola morte».

Abbiamo comunque chiesto delucidazioni ad alcuni esperti e in particolare a Christian Fiala (christian.fiala@aon.at) che ci ha inviato una grande quantità di riferimenti bibliografici dai quali si evince quello che già sapevano: si muore di aborto, una volta ogni 100.000 interventi, quali che siano le tecniche; si muore molto meno di aborto che di gravidanza (il rischio per le gravide è 13 volte più elevato), molto meno di aborto che di assunzione di Viagra (il rischio per gli equilibristi del sesso è cinque volte più elevato, se si calcola la mortalità tenendo conto del numero di prescrizioni); la somministrazione di un farmaco è una opzione, non è la soluzione finale del problema, e le scel-

te vanno precedute da una completa e corretta informazione, che renda possibile e responsabile l'autonomia. Abbiamo deciso di non entrare in modo più dettagliato nella letteratura, ma se qualcuno lo chiederà potremo mandargli i dati bibliografici che abbiamo ricevuto e un certo numero di pubblicazioni.

A noi basta così, anche se ci piacerebbe che gli influenti esponenti del mondo cattolico che continuano a mentire su questi temi si rendessero conto di comportarsi in modo disonesto e irresponsabile, anche se il fatto che siano relegati a scrivere sui giornali meno importanti del Vaticano li dovrebbe ormai far considerare esclusi dalle discussioni con le persone perbene.

Ci piacerebbe anche che investissimo tutti di più nella prevenzione delle gravidanze non desiderate, una cosa che al mondo cattolico non va bene perché significa educazione sessuale e contraccezione. Abbiamo letto recentemente che l'opinione di questo stesso mondo cattolico (non certo quella del Magistero) nei confronti delle interruzioni volontarie della gravidanza si è completamente modificata, in Italia e nel mondo, a riprova del fatto che quel famoso «scisma sommerso» del quale scriveva Pietro Prini molti anni or sono, è finalmente uscito dalle acque; abbiamo seguito una discussione molto civile che ha coinvolto soprattutto i cattolici delle comunità di base, che hanno esaminato con grande coraggio il problema della dottrina e della possibilità che le modificazioni della morale di senso comune possa modificarla.

Siamo sempre stati convinti che la norma etica si forma e si modifica proprio per i mutamenti di questa morale, che è molto sensibile alle intuizioni dei vantaggi che derivano dalla scienza e dalle conoscenze possibili, vantaggi che debbono necessariamente riguardare i nostri fratelli più sfortunati, e che è molto più ricca di compassione di quanto il complicato e scettico mondo delle religioni possa immaginare. Ci piacerebbe che le persone religiose che hanno voglia di discutere con noi ci rispondessero proprio su questo: può la compassione modificare la dottrina?